

Enrico Francia

Le baionette intelligenti. La Guardia Nazionale nell'Italia liberale (1848-1876)

Il Mulino, 1999, p. 260

Le baionette intelligenti è un libro tratto da una tesi di laurea sul ruolo della Guardia Nazionale nel periodo a cavallo dell'unificazione italiana.

La guardia nazionale è stata una delle istituzioni simbolo della borghesia ottocentesca. Nata con la rivoluzione francese, come esigenza della borghesia di avere un corpo militare di cittadini in armi che difendessero i cittadini stessi dalla criminalità, dall'esercito del sovrano e dagli eserciti stranieri, la guardia nazionale si diffuse nei paesi europei sull'onda dell'espansione dei valori della rivoluzione francese portati dalle truppe napoleoniche.

In realtà la guardia nazionale, negli stati italiani preunitari prima e nel Regno d'Italia poi, si è caratterizzata nel corso del tempo per aspetti differenti: presidio dell'ordine pubblico, garante in armi dei diritti sanciti dallo Statuto, canale di alfabetizzazione politica, luogo di formazione di legami sociali e politici. La guardia nazionale ha pertanto sempre avuto una collocazione mobile: tra la città e la nazione, la società e lo stato, il mondo militare e quello civile. Soprattutto, la guardia nazionale si è trasformata di volta in volta "da baluardo della conservazione politica e delle classi possidenti a strumento della mobilitazione sociale e patriottica". Vi sono stati periodi in cui in Europa la guardia nazionale ha avuto un ruolo di attore sociale protagonista della distruzione dei precedenti ordinamenti politici, per esempio anche la stessa Comune di Parigi nacque ad opera della guardia nazionale della città francese. E ci sono stati momenti in cui la guardia nazionale è stata il baluardo dell'ordine costituito, come per esempio durante la repressione del brigantaggio nelle regioni dell'Italia meridionale.

La guardia nazionale ha avuto i suoi momenti più alti e l'espansione più vigorosa nei momenti costituenti, di crisi degli ordinamenti costituzionali e di fondazione di ordinamenti costituzionali nuovi. In tali momenti, essa diventa "garante del nuovo assetto istituzionale e strumento per la formazione di nuove identità politiche e sociali".

I momenti di crisi e di perdita di ruolo e di identità sono invece i momenti successivi alla fondazione dei nuovi ordinamenti costituzionali, quando si creano o si consolidano più sicuri canali di rappresentanza e di controllo sociale, fino a divenire un elemento moderato e conservatrice.

L'ottica dell'analisi della guardia nazionale da parte dell'autore del libro mette al centro di questo studio il processo di costruzione della nazione, ed in effetti i mutamenti del ruolo della guardia nazionale possono essere un utile "termometro" di questo processo, "mettendo in luce la costante tensione tra spinte omologanti e difesa di prerogative "naturali", volontà maieutiche e scelte autoritarie, possibili libertà e comandi vincolanti". Questo studio sulla guardia nazionale è in realtà uno studio sull'identità e sul comportamento della borghesia in Italia, cercando una analisi complessiva del fenomeno, e non solo parziale come avrebbe potuto essere limitandosi per esempio allo studio del ruolo della guardia nazionale nella rivoluzione del '48 o sull'ordine pubblico e la repressione del brigantaggio nelle regioni meridionali dopo l'unificazione.

Il lavoro di ricerca è articolato sia sul dibattito della classe dirigente liberale sul ruolo e sulla costruzione della guardia nazionale, sia sulla risposta della società civile. Il punto di partenza cronologico scelto è il 1848, l'anno delle rivoluzioni liberali europee, quindi un momento "alto" della guardia nazionale, e vengono analizzate le modificazioni nel corso del processo di unificazione dello stato italiano. Attraverso lo studio di queste evoluzioni si possono ricostruire utili elementi del processo di costruzione dell'identità nazionale italiana.

Fabrizio Billi